

ECO della BRIGNA

e



“IL TUO POTERE HA ORIGINE NELLA MIA PAURA, SE IO NON HO PAURA, TU PERDI IL POTERE”

(SENECA A NERONE)



di Don Enzo Cosentino

editoriale

Il 24 febbraio scorso Vladimir Putin ha invaso l'Ucraina, un paese satellite dell'ex Unione Sovietica. I confini ucraini, tracciati artificialmente nel passato, hanno disegnato una nazione legata indissolubilmente alla Russia (*Bielorussia, Russia, Ucraina: un popolo unico che dopo la dissoluzione dell'ex U.R.S.S. lentamente si è diviso*) che nessuno avrebbe mai pensato che nel tempo si sarebbe staccata dalla Federazione Russa. Confini simili a quelli di alcuni stati africani, tracciati in astratto, senza tenere conto che all'interno di queste nazioni ci sono popoli con lingue e religioni diverse e con usi e costumi propri.

Lo scorso 24 febbraio certamente è stato violato il diritto internazionale; l'episodio ci ricorda la crisi U.S.A.-U.R.S.S., quando, nell'ottobre 1962, l'Unione Sovietica piazzò i missili balistici a Cuba in risposta a quelli statunitensi schierati in Italia; o, quando il Cile rasentò la possibilità di diventare

un paese socialista, l'Occidente fece in modo che questo non avvenisse. Ognuno difende i propri confini. Noi ci indigniamo quando sono i Russi a fare la stessa cosa.

Assistiamo a una guerra fratricida. Nella guerra del Peloponneso del 416 a.C. Tucidide afferma che gli Ateniesi hanno trucidato e schiavizzato la popolazione dell'Isola di Melo (Milos) dopo che questa non ha voluto sottomettersi ad Atene, dichiarando la propria neutralità. Allora tutti pensavano che gli dei avrebbero difeso coloro che stavano dalla parte dei giusti, mentre invece vincerà chi starà dalla parte della forza.

Il Patriarca Kirill, stretto alleato del presidente Vladimir Putin, negli ultimi mesi ha sostenuto e legittimato l'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo, giustificandola in vari discorsi come lotta alla depravazione dell'Occidente. Il sostegno del Patriarca Kirill all'invasione russa dell'Ucraina è stato esplicito e forte, ne ha difeso le scelte e sostenuto le varie teorie complotti-

stiche; affermazioni che hanno provocato enormi divisioni all'interno della Chiesa ortodossa.

Papa Francesco, fin dai primi giorni del conflitto, si è prodigato per la pace, manifestando la sua disponibilità a recarsi a Mosca per incontrare il presidente Putin e il patriarca Kirill. Nei primi giorni del conflitto ha telefonato al presidente dell'Ucraina Zelensky ed ha fatto visita all'ambasciatore russo presso la Santa Sede. Afferma Papa Francesco che forse “*L'abbaiare della Nato alla porta della Russia*” ha provocato questa reazione.

Quale potrebbe essere la strada giusta per arrivare alla pace? Penso che gli Stai Uniti con i loro alleati dovrebbero favorire la neutralità dell'Ucraina, togliere le sanzioni alla Russia e chiarire il destino della Crimea, del Lugansk e del Donbass. Tutti dobbiamo prodigarci per la pace, il mondo ha bisogno di uomini pacifici e pacificatori. La pace, come ci ricorda l'Enciclica *Pacem in Terris*, è “anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi”.



Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 - Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
Banca CARIGE: IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480 - Codice BIC/SWIFT CRGEITGG

DUE PILASTRI DI AZIONE CATTOLICA!

Dire SI all'AC, è un atto di fede che ogni anno noi soci di Azione Cattolica scegliamo di rinnovare. Aderire all'AC significa scegliere di vivere da laici, insieme, la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita associativa e parrocchiale, quale piena esperienza di Chiesa. Quest'anno noi di AC abbiamo vissuto il momento dell'adesione in modo particolare sia perché una parte dei nostri associati era stata colpita dal Covid - 19 sia perché abbiamo dedicato la nostra adesione alla memoria di due pilastri della nostra associazione che ci hanno lasciato da poco. Il signor Russotto conosciuto come Totò era un uomo mite, di preghiera e di grande fede. È stato per molti anni socio di Azione Cattolica impegnato a livello parrocchiale e diocesano. Era talmente orgoglioso di fare parte della nostra associazione che il giorno del suo matrimonio ha indossato la spilla e ha fatto portare la bandiera. La sua fede lo ha sempre accompagnato nell'arco della vita. Fino a quando la salute glielo ha permesso è stato presente ogni giorno in parrocchia, seduto nel suo solito po-



sto sotto l'altare dell'Addolorata alla quale era particolarmente devoto.

La signora Mela era un pilastro per la nostra comunità dopo la morte del marito si era dedicata alla cura della Parrocchia e considerava Don Giorgio un altro figlio. La sua vita era caratterizzata da una fede semplice e profonda. Ogni giorno si recava in parrocchia per recitare il Rosario, partecipare alla Messa e dare una mano in qualsiasi cosa ci fosse bisogno. Il giovedì pomeriggio lo passava dinnanzi a Gesù Eucaristia in adorazione e preghiera.



Non mancava mai a nessun appuntamento o attività parrocchiale ed era sempre pronta a sorridere e scherzare con tutti. Era a suo agio anche con i giovani, con cui sapeva scherzare, ridere e anche litigare in modo simpatico. E i giovani ricambiavano stimandola e volendole bene.

Il vostro contributo è prezioso agli occhi del Signore e sicuramente ve ne renderà merito.

Gli educatori di Azione Cattolica di Mezzojuso

SUOR CARMELA COMO RIPOSA NEL SIGNORE

Suor Maria Como, in religione suor Carmela, nasce a Mezzojuso (PA) il 30/01/1929, da Salvatore e Francesca Rosa. Ha 4 fratelli: Salvatrice, Elena, Isidora e Giuseppe.

Viene battezzata nella parrocchia di S. Nicolò il 13/06/1929 e cresimata il 13/06/1937.

Frequenta alcune classi della scuola elementare a Mezzojuso negli anni 1935/1937.

Fa il suo primo ingresso nella Congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia presso il Collegio di Maria di Mezzojuso e poi nel Collegio di Maria "Immacolata" al Borgo dove viene ammessa al Postulantato il giorno 04/03/1949 e al Noviziato il giorno 03/10/1949. Fa la sua Professione temporanea sempre nello stesso Collegio di Maria "Immacolata" al Borgo il giorno 04/10/1950, dove riceve il nome di Carmela, e la Professione perpetua il giorno 20/12/1956.

Dal giorno della sua Professione temporanea fino al 1980 vive nel Collegio di Maria di Mezzojuso dove svolge con generosa dedizione la mansione di cuoca della comunità, a servizio delle opere di apostolato della comunità medesima (l'educando e la scuola dell'infanzia). In tanti ricordano il suo tratto accogliente e la capacità tutta naturale di mettere gli altri a proprio agio, con la semplicità dei piccoli gesti che l'hanno sempre contraddistinta (un dolcetto, una tazza di caffè, una chiacchierata familiare...).

Disponibile all'obbedienza, viene incontro con gioia alle esigenze della Congregazione; accetta, pertanto, i trasferimenti che le vengono proposti:

- nel 1980 viene assegnata al Collegio di Maria di Caltanissetta;
- nel 1989 viene assegnata al Collegio di Maria del Carmine, in Palermo;
- nel 1995 viene assegnata al Collegio di Maria di Alessandria della Rocca (AG);



- nel 2005 viene assegnata al Collegio di Maria di Gangi (PA);

- nel 2011 viene assegnata al Collegio di Maria di Montemaggiore Belsito (PA). Colpita da grave malattia, nel 2018 torna infine nel Collegio di Maria di Mezzojuso dove conclude la sua esistenza terrena il giorno 20/02/2022, assistita amorevolmente e con grande carità dalle suore della sua comunità.

FERMI! ... CAMMINIAMO!



Foto Totò Perniciaro (1954)



di Nicolò Siragusa

Lil 10 aprile 2022, Domenica delle Palme, ha segnato la ripresa delle processioni religiose, in seguito alla revoca dello stato di emergenza da parte del Governo italiano.

Questo è emerso al punto 5 del comunicato finale della sessione primaverile della CESI (Conferenza Episcopale Siciliana) tenutasi dal 7 al 9 marzo 2022 presso la sede di Palermo.

Finalmente il comunicato che noi siciliani aspettavamo da tempo! Come quando si aspetta un parente che da parecchio tempo non si vede, arriva il momento che si desidera incontrarlo, abbracciarlo, dire quanto ci è mancato e magari scappa qualche lacrimuccia per i più nostalgici.

Si conclude così il periodo di astinenza dalle processioni che per i credenti sono solenni atti di culto, espressioni della Chiesa itinerante che prega.

Le processioni dei piccoli paesi non hanno affluenze come quelle delle grandi città, in particolare quelle del nostro sono talmente organizzate che si sarebbero rispettate le restrizioni per stare nei luoghi all'aperto. Ritengo che questa decisione poteva essere presa prima, viste le continue aperture e l'allentamento delle restrizioni, ma considerando il lato positivo abbiamo avuto parecchio tempo per riflettere sul valore delle processioni.

Mi rattrista il solo pensare che i bambini nati da due anni a questa parte non hanno potuto conoscere le varie feste. Penso ai bambini e ragazzi che in piazza non hanno visto volare "a palumma" e non hanno sentito il profumo dei "panuzzi", non sono stati costretti dai genitori ad assaggiare "a minestra", non si sono spaventati al passaggio delle cappe, non hanno rotto "i pignatèddi", non hanno visto bardare i muli, non hanno "ammuttato" un simulacro, non hanno aiutato a realizzare un altare rionale, non hanno sentito suonare la banda, rulli di tamburo, spari di mortaretti, campane a festa e tante altre

IL 10 APRILE 2022, DOMENICA DELLE PALME, HA SEGNATO LA RIPRESA DELLE PROCESSIONI RELIGIOSE, IN SEGUITO ALLA REVOCA DELLO STATO DI EMERGENZA DA PARTE DEL GOVERNO ITALIANO.

cose ancora. Forse le azioni e sensazioni prima elencate le facevamo per abitudine al punto da ignorarle, senza poter mai immaginare di doverne sentire la mancanza. Questo tempo di prova agli adulti ha fatto capire che non sono fondamentali per vivere da credenti, ma sono necessarie per alimentare la fede nelle nostre realtà. Forse sono azioni e sensazioni d'altri tempi, dato che i giovani si allontanano sempre più dalle parrocchie, ma non possiamo negare che siamo cresciuti così, i nostri antenati ci hanno consegnato questo patrimonio da custodire gelosamente e perpetuare. Come ci ricorda Papa Francesco: «“La pietà popolare è il sistema immunitario della Chiesa”. Quando la Chiesa incomincia a farsi troppo ideologica, troppo gno-

stica o troppo pelagiana, la pietà popolare la corregge, la difende».

Certamente ci sarà modo di recuperare, ma abbiamo perso due anni di feste che portano gioia, condivisione, speranza e comunità. Resta la preoccupazione che dopo questo periodo molte usanze si siano perse o si perderanno, ma se vogliamo possiamo. Credo sia una delle particolarità che ci appartiene come comunità quella di fare con gioia senza stancarci nelle varie feste che ci tengono impegnati durante l'anno, che scandiscono il nostro calendario, che scaldano la piazza e che movimentano le strade del nostro amato paese. Se qualcosa nel tempo si è persa dobbiamo essere consapevoli della nostra mancata partecipazione fisica, spirituale ed economica. Per questo nuovo inizio sa-

rebbe un buon contributo e un buon proposito prendere parte alle processioni. Anche il semplice affacciarsi al passaggio della processione, “appizzare a lampa” nel balcone e stendere la coperta ricamata potrebbe essere un modo di partecipare.

Prima del periodo pandemico spesso le persone più grandi dicevano che “*L'aria ri festa nun è chiù chidda ri 'na vota*”, soprattutto in occasione delle fiere, e pensandoci durante la tristezza e noia dei giorni di quarantena sarebbe bastata quel “*l'aria*”, che non è più quella di un tempo, per sentirsi meglio. “*L'aria ri festa*” ci è mancata, ne ha sentito la mancanza anche chi solitamente non prende parte alle processioni.

Le processioni completano “*l'aria ri*

CRONACA SETTIMANA SANTA 2022

Venerdì 8 aprile

Alle ore 15.30 partendo dal Santuario della Madonna dei Miracoli viene celebrato il pio esercizio della Via Crucis fino al Cimitero dove è stata celebrata la S. Messa.

Venerdì di Lazzaro. Alle ore 21.00 partendo dalla parrocchia greca alcuni fedeli hanno cantato il “*Mirè Mbrëma*” per le vie del paese.

Domenica 10 aprile

Domenica delle palme. Alle ore 10.30 presso la chiesa del Collegio vengono benedetti i ramoscelli di ulivo e ha inizio la processione con le palme verso la parrocchia latina, dove è stata celebrata la S. Messa.

Alle ore 10.30 presso la chiesa del SS. Crocifisso vengono benedetti i ramoscelli di ulivo e ha inizio la processione con le palme verso la parrocchia greca, dove è stata celebrata la Divina Liturgia.

Mercoledì 13 aprile

Mercoledì Santo. Alle ore 21.00 pres-

so la parrocchia greca viene celebrata l'Ufficiatura dell'Olio Santo.

Giovedì 14 aprile

Giovedì Santo. Alle ore 17.00 presso la parrocchia greca viene celebrato il Vespro e la Divina Liturgia.

Alle ore 17.00 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi presiede la Liturgia Eucaristica “*In Coena Domini*” con il rito della “*Lavanda dei piedi*”.

Alle ore 21.00 si svolge la processione col simulacro dell'Addolorata per le vie del paese.

Venerdì 15 aprile

Venerdì Santo. Alle ore 10.30 presso la chiesa del SS. Crocifisso viene celebrata l'Ufficiatura delle Grandi Ore.

Alle ore 16.00 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi presiede la Celebrazione della Passione del Signore.

Alle ore 17.00 presso la parrocchia greca viene celebrato il Vespro della Deposizione.

Alle ore 21.00 si svolge la processione del Cristo morto per le vie del paese.

Sabato 16 aprile

Sabato Santo. Alle ore 17.00 presso la parrocchia greca papàs Giorgio R. Caruso celebra il Vespro e la Divina Liturgia con il Canto dei tre fanciulli. Alle ore 22.00 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi presiede la Solenne Veglia di Pasqua.

Alle ore 23.30 presso la chiesa del SS. Crocifisso viene celebrato l'Ufficio della Luce, cui segue la processione verso la parrocchia e la Divina Liturgia. Al termine alcuni fedeli hanno cantato il “*Cristòs Anèsti*” per le vie del paese.

Domenica 17 aprile

Pasqua di Resurrezione. Alle ore 11.00 in entrambe le parrocchie viene celebrata la Liturgia Eucaristica nella solennità, presso la parrocchia greca viene proclamato il Vangelo in diverse lingue.

Foto Domenico Pinnola



Foto Rosario Caruso

Foto Totò Perniciaro



festa” e chi lamenta delle tante feste una dietro l’altra non dimentichi che il festeggiare durante la pandemia si è limitato al partecipare ad una celebrazione stando dietro ad uno schermo.

A conclusione del comunicato finale, al punto 11, i Vescovi siciliani hanno indirizzato una nota pastorale alle 1053 Confraternite dell’Isola che hanno visto stravolto il loro modo di operare.

Questo tempo di prova è servito alle Confraternite come ulteriore conferma del fatto che l’impegno in parrocchia è tutto l’anno, che le relazioni tra Confrati vanno oltre l’organizzazione di una festa e che il fine ultimo è seguire Cristo sulle orme di Maria e dei Santi. Mettendo in pratica le parole dette da Papa Benedetto XVI: «Le Confraternite non sono semplici società di mutuo soccorso oppure associazioni filantropiche, ma un insieme di fratelli che, volendo vivere il Vangelo nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa, si propongono di mettere in pratica il comandamento dell’amore, che spinge ad aprire il cuore agli altri, particolarmente a chi si trova in difficoltà».

Infine i Vescovi hanno sottolineato che: «La scelta di aderire ad una Confraternita presuppone il desiderio di un maggiore impegno di vita cristiana. [...] Il tesoro della pietà popolare arricchisce la vita confraternale di autentica vocazione alla santità, di operosa carità e di audacia missionaria.»

Se questo periodo è servito a farci riflettere sulle processioni e rivalutarle, che ben venga!

MATRIMONI CELEBRATI NEL 2021

**ARATO GIUSEPPE e
BISULCA ROSALBA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
15/02/2021

**BOCCIA PASQUALE e
MUSCARELLO GAUDENZA**

Mondovì (Cn)
Chiesa dei SS. Pietro e Paolo
29/05/2021

**CORTICCHIA FRANCESCO e
LO PROTO PAOLA CRISTINA**

Mezzojuso
Parrocchia S. Nicolò di Mira
26/06/2021

**DI CARO ANTONIO e
LA GATTUTA ELENA**

Agrigento
Chiesa S. Nicola alla Valle dei Templi
28/06/2021

**CARCELLO IGNAZIO e
TANTILLO MIRELLA**

Ficuzza (Corleone)
Parrocchia Santa Rosalia
29/06/2021

**COSENTINO ROSARIO e
PERNICIARO GIOVANNA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
02/07/2021

**SCHIMMENTI GIUSEPPE e
PIRRELLO MARIA CONCETTA**

Mezzojuso
Chiesa SS. Crocifisso
05/07/2021

**FIUMEFREDDO LEONARDO e
GUCCIONE CRISTINA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
05/07/2021

**BELLONE NICOLA e
CERRATO MARIANTONIA**

Mezzojuso
Parrocchia San Nicolò di Mira
06/07/2021



**COSTANZA GIANFELICE e
MAMOLA MARCELLA**

Monreale
Cattedrale di Santa Maria La Nuova
06/07/2021

**SCLAFANI GIUSEPPE e
GUARINO FEDERICA GIROLAMA**

Villafrati, Parrocchia SS. Trinità
10/07/2021

**CRISPINIANO GIUSEPPE e
BURRIESCI VALERIA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
13/07/2021

**ILARDI VINCENZO e
CANNATA MARIA FORTUNATA**

Lercara Friddi
Parrocchia Maria SS. della Neve
23/07/2021

**DOMENICO VISOCARO e
GIUSI FALLETTA**

Campofelice di Fitalia
25/07/2021

**CUTRONA DANIELE e
D'ORSA FRANCESCA FABIOLA**

Mezzojuso
Parrocchia San Nicolò di Mira
26/07/2021

**DIMARCO FRANCESCO e
PARISI GIADA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
07/08/2021

**IOVINELLA PASQUALE e
CANNIZZARO NUNZIA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
25/08/2022

**CANNUCCIO NICOLA e
TAVOLACCI DELIA**

Godrano
Parrocchia Maria SS. Immacolata
02/09/2021

**STEFANO CUCCA e
SILVIA RUGGERO**

Ficuzza (Corleone)
04/09/2021

**SAPORITO GIOVANNI e
ANGELA PINNOLA**

Parrocchia San Nicolò di Mira
Mezzojuso
12/09/2021

**PIETRO ALONGE e
CHIARA MIANO**

Monreale
Cattedrale di Santa Maria La Nuova
13/09/2021

**CRISPINIANO ROBERTO e
PALAZZOLO ROSA MARIA**

Villafrati
Parrocchia SS. Trinità
28/09/2021

**PIERO VITTORINO e
MARIA ROSA BASIRICÒ**

Trapani
Cattedrale di San Lorenzo
21/12/2021





TUTTO QUELLO CHE CHIEDIAMO È DI DARE UNA POSSIBILITÀ ALLA PACE!

Il 24 febbraio 2022 l'invasione dell'Ucraina da parte dei russi ha fatto irruzione -non solo mediatica- nella nostra già frastornata quotidianità. Assediati da un virus con cui avevamo imparato a convivere, quel giorno siamo stati spiazzati dal vedere calpestate -ai confini dell'Europa- quell'ideale di convivenza pacifica che avevamo ereditato dall'ultimo conflitto mondiale, considerandolo addirittura *definitivo*. Le guerre degli ultimi settant'anni si erano combattute lontano da noi. E l'illusione che la storia si fosse fermata a Yalta ha alimentato la convinzione di considerarci "migliori" rispetto alle passate generazioni. Mi ha colpito al riguardo il racconto di un'insegnante, a cui un bambino chiedeva assicurazioni sulla nostra sicurezza rispetto a un eventuale dilagare del conflitto: "*Maestra, può capitare anche a noi?*". I bambini, infatti, recepiscono e comprendono, più di quanto

siano in grado di esplicitare, le brutture della guerra e i rischi dell'attualità. Di fronte a un tale sovvertimento di valori e di orizzonti, la scuola di Mezzojuso, come è già avvenuto in numerosi altri luoghi e comuni d'Italia, a un mese esatto da quel tragico inizio, è scesa in piazza e ha dato voce ai bambini. Il 24 marzo, da piazza Umberto, di fronte ad un piccolo pubblico di genitori e passanti abbiamo ripetuto i versi di straordinaria attualità di Gianni Rodari a proposito dello splendore del firmamento a qualunque latitudine: *Chissà se la luna di Kiev è bella come la luna di Roma, chissà se è la stessa o soltanto sua sorella. Ma son sempre quella!- la luna protesta ...*

La manifestazione ha preso le mosse dalla piantumazione di alcuni alberi di ulivo nel giardino della scuola dell'infanzia Ignazio Gattuso. Con la collaborazione di nonni e genitori, i bambi-

ni hanno assistito ad una piccola cerimonia in cui l'albero simbolo della pace è stato messo a dimora nel terreno e irrigato con dell'acqua. Da quel gesto, semplice ma pregno di significati affrontati con i bambini, si è snodata la nostra marcia per la pace a cui si sono unite lungo il percorso le classi della scuola primaria, fino ad arrivare nel cuore pulsante di Mezzojuso: la piazza. Lì è stata un'esplosione di colori. Il giallo, l'oro, il celeste, l'azzurro di un cielo sereno hanno fatto da sfondo ai colori della bandiera ucraina mescolati al voci di bambini e insegnanti. I bambini hanno cantato la pace. Di fronte a un pubblico improvvisato sono diventati i versi delle poesie che recitavano. E così, hanno incantato quanti quel giorno si trovavano ad ammirare stupiti dopo anni di restrizioni, tanti bambini, tutti insieme, dichiarare il loro voler vivere in un mondo in cui la pace vince sulla guerra.



Nei momenti difficili le distanze possono acuirsi oppure scomparire. Oggi le differenze sono venute meno per lasciar posto alle comuni appartenenze: quelle all'umanità. Cosicché un paese lontano come l'Ucraina, diventa all'improvviso talmente vicino da farci manifestare solidarietà agli uomini e alle donne minacciati dalle bombe. Portandoci fuori dagli ambienti scolastici per consegnare alla comunità mezzogiurata il nostro richiamo alla pace e al Cielo, come in una chiesa, la nostra preghiera accorata.

Elisa Inglima
*Dirigente Scolastico dell'IC
Beato Don Pino Puglisi*





ICONE ED ICONOSTASI a cura di Nino Perniciaro

ICONOSTASI

Appunti storici riguardanti la iconostasi ed il vima che esistevano in questa madrice greca di San Nicolò, di papà Lorenzo Perniciaro

Troviamo una prima notizia della Iconostasi e del Vima in un "Inventario delli giugali e robba che tiene la venerabile matrice chiesa di Santo Nicolò dei Greci" compilato a 14 gennaio 1684 in corso di sacra visita, tenutasi in quell'anno a Mezzojuso da Sua Ecc. monsignor Giacomo Palafox e Cardona, arcivescovo di Palermo. In esso inventario si legge: *Santo Vima' con sei immagini adorati et con una croce grande adorata con la Madonna e S. Giovanni*. La superiore notizia ci assicura che la iconostasi ed il Vima

della madrice S. Nicolò sono assai anteriori a quella data (1684) e che la chiesa doveva avere la vera forma voluta dalle chiese di rito greco bizantino.

Un'altra notizia la troviamo nel Registro dei defunti di questa arcipretura del 1727-1820 a pag. 124, ove leggiamo che il rev. papas don Andrea Bisulca cessò di vivere in questa il giorno 8 dicembre 1751 all'età di anni 50 circa e fu sepolto "entro la maggiore chiesa di S. Nicolò dei Greci di Mezzojuso, entro in Sancta Sanctorum in cornu epistulae"

Intanto come leggiamo nell'atto del 31 agosto del 1752 in notar Paolino Franco da Mezzojuso, l'arciprete Nicola Figlia nel restaurare internamente la madre chiesa di S. Nicolò ha voluto darle una forma più moderna perché in quel tempo nella diocesi di Palermo non si trovavano più altre chiese nella forma antica. Ecco quanto leggiamo in detto atto: *Die trigesimo primo augusti XV ind.is 1752. Vetustis ex nostrorum Graecorum Albanensium praedecessorum monumentis tam diu cum fuerit eorum ob devotionem antiquioribus illis modellationibus, quibus eo tunc utebantur, erecta venerabilis major ecclesia divi Nicolai Graecorum istius praedictae terrae Dimidii-Jussi et in Platea, eius cum cappellone, altare majore, tabernacolo, suis cum rebus sacris eiusque sancta sanctorum², campanile eius que campanis set aliis in ea existentibus secundum morem, rithum, usum et consuetudinem Graecorum ad effectum sacerdotes ei inservientis divinum recitandi officium mori praedicto ac rithui Graecorum, ac necessariis diu noctuque Christifidelibus Albanensium subministrandi sacramenta, pro earundem animarum cultu et ad Dei maximam nominis gloriam et honorem: cumque vere nulla omni in diocesi respiciatur ecclesia ea an-*

tiquiori modellatione ut praedicta nostra divi Nicolai Graecorum erecta, sed omnes usu moderniori...

Tandem matura considerazione perhabita fuit conclusum ac statutum accedere facere in hanc praedictam terram rev. patrem d. Nilum Cizza Ordinis Sancti Basilii Magni ac ad praesens de familia degentem in venerabili Monasterio S. Basilii Magni urbis Panormi³, celebrem architectum eiusdem urbis, ad hoc ut designaret formam et modellationem relatae ecclesiae illius pulchrioris modellationis possibilis ut professio requirit.

Qui quidem rev. pater de Cizza hic serio cum se contulisset, dictam venerabilem ecclesiam diligenter circumspexit, visit, revisit, mensuravit, correxit ac de antiquiori illa modellazione ac forma ut erat modernizzavit ac moderniore in statum reduxit in quadam cartula delineando ut est videre per eius architecturale designum in minibus dictorum rectorum, ut asseritur, traditum et consignatum...

Nel su riferito atto però, mancando il progetto eseguito dal Cizza, non ci è dato sapere con precisione quali innovazioni abbia fatto eseguire l'arciprete Nicolò Figlia sotto la direzione di padre Cizza nell'anno 1752². Si deve affermare intanto che alla chiesa madre di S. Nicolò fu data una forma più moderna, e quanto più possibilmente simile a quella delle chiese di rito latino. Il vima però e l'iconostasio furono conservati perché nel decreto di sacra visita del maggio 1766, che Sua Ecc. monsignor Serafino Filingeri fece in questa venerabile Madrice, si legge: *Il Vima seu Sancta Sanctorum di legno addorato con sua croce di legno addorato, con suoi candelieri rami e cornucopii di ferro, n. 36 e n. 4 quatrone del SS. Salvatore, della SS. Vergine, di S. Giovanni e S. Basilio alla greca.*

Nel Registro dei defunti sopra citato



Papas Lorenzo Perniciaro

leggiamo:

a) (pagina 222) *Il chierico don Francesco Barbaccia alunno del Seminario dei Greci Albanesi di Palermo d'anni 18 fu sepolto in questa maggior chiesa di S. Nicola sotto lo scalino del S. Vima alla banda della sacrestia. 20 maggio 1769.*

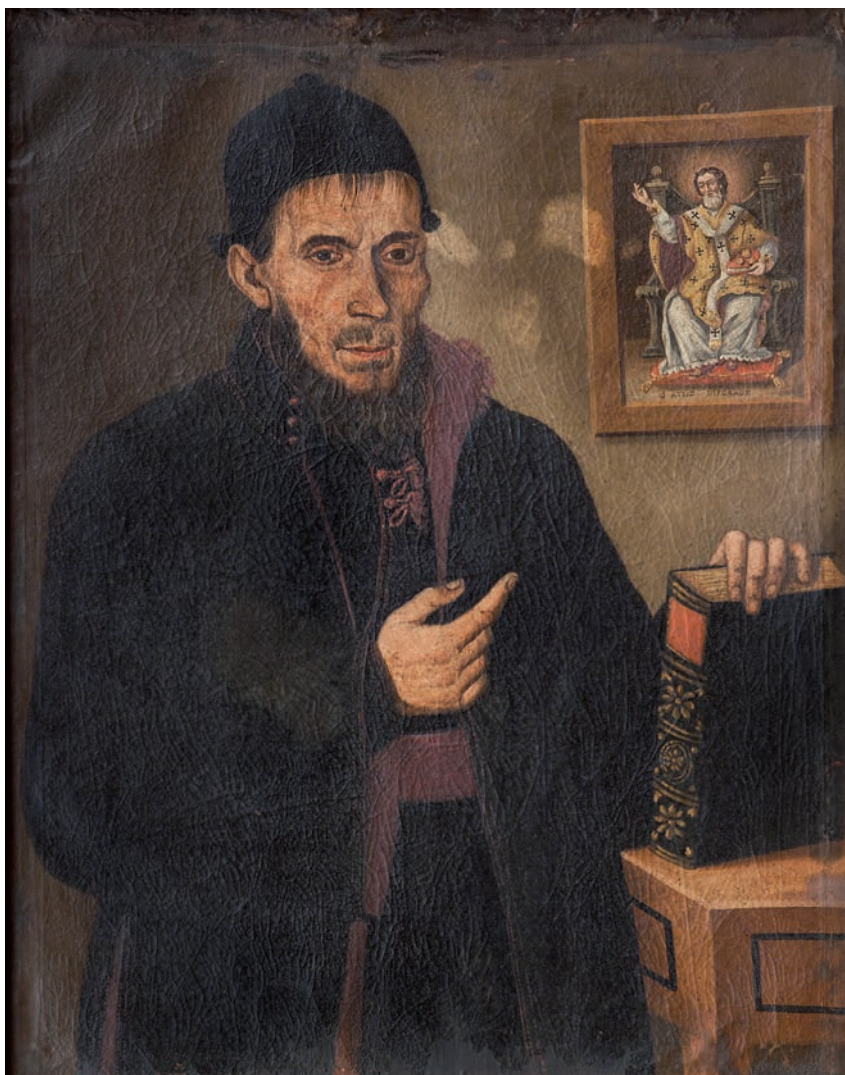
b) (a pagina 291) *Il rev. dott. papas Giovanni Figlia, beneficiare della chiesa filiale di S. Antonino dei poveri, morì a 27 maggio 1781 e fu sepolto in questa matrice ante protesim intra (S. Sanctorum) sanctum Bima.*

Siamo pertanto certi che fino a quell'epoca (1781) ancora esisteva l'iconostasi col santo Vima. Ci viene quindi spontanea la domanda: Quando scomparve dunque l'iconostasi col vima dalla matrice?

Nel noto manoscritto del reverendissimo papas Nicolò Chetta^b, nato in Contessa Entellina nel 1740 e morto in Palermo nel 1803, leggiamo al foglio 187 2^a facciata: *Li templi delle nostre Colonie essendo stati costruiti da ingegneri artefici siciliani, non furono formati a greco stile, fuorché la matrice di Mezzojuso e l'ivi tempio dei Basiliani, e nelle venute dei nostrali in Sicilia li templi antichi dei greci vi si trovavano già latinizzati al di dentro, togliendovisi vimi, gineciji, amboni, e simili retaggi, come fin oggi s'osservano i vestigi dagli occhi degli intendenti.*

Fra i preziosi appunti del prof. Girolamo Franco leggiamo ancora che un certo don Giuseppe Pravatà⁴ morto in Mezzojuso a dì 20 luglio 1800 all'età di anni 56, greco di origine e latino di rito, col suo testamento del 10 luglio 1800, transuntato a 30 maggio 1802 in notar Sebastiano Mamola e Chisesi da Mezzojuso, lasciava onze 20 (£ 255,00) alla madrice S. Nicolò per la costruzione del santo Vima.

Similmente donna Nunzia Buccola fu Agostino, greca albanese di questa terra, morta a dì 14 settembre 1802 all'età di anni 66 circa, col suo testamento del 13 settembre 1802 in notar Paolino Franco, oltre la rendita di onze 26 (£ 331,50) per una santa Messa piana quotidiana, legava onze 10 (£ 127,50) per una sola volta per la costruzione e la pittura del santo Vima⁵. I legati di cui sopra disposti dal Pravatà e dalla Buccola ci dicono chiaramente che alcun tempo dopo l'anno 1781, ma



Papas Nicola Figlia, 27 luglio 1727 - 18 novembre 1769

prima del 1800, il santo Vima con la iconostasi erano stati già tolti, probabilmente perché deteriorati.

Comunque possiamo affermare che nel luglio 1800 il santo Vima e l'iconostasi non esistevano più e che era desiderio di tutti la ricostruzione di essi.

Non ostante però le due elargizioni già citate e forse qualche altra ancora, la chiesa madre di S. Nicolò doveva purtroppo rimanere come lo è tuttavia, priva del Vima e della iconostasi.

Da una ventina di lettere private dei papàs di questa colonia: papàs Andrea Cuccia, papàs Domenico Cuccia e papàs Onofrio Buccola (21 novembre 1869 - 2 agosto 1870), che si conservano in questo archivio parrocchiale, sappiamo che in quell'epoca ritornò il desiderio di rifare il santo Vima ed il santo Iconostasio.

Furono difatti raccolte onze 44 (£ 561,00), si contrattò per onze 50 il lavoro della costruzione dell'iconostasio

con un certo mastro Emmanuele Riela da Piana dei Greci e fu fatto eseguire anche un progetto (scala 0,08) a Palermo il giorno 9 giugno 1870 dall'ing. civile Melchiorre Petralia; progetto che ancora si tiene esposto nella sacrestia di questa matrice S. Nicolò.

Però né papàs Andrea Cuccia, allora rettore del Seminario italo-greco-albanese di Palermo, né i papàs e il laicato della colonia seppero cogliere l'occasione propizia, prestatasi in quel periodo di vera restaurazione della nostra matrice⁶ per ricostruire il santo Vima e l'iconostasio e far ritornare così alla venerazione dei fedeli i magnifici quadri bizantini.

Come siano state erogate e spese le somme su riferite non lo saprei dire. Solo posso affermare che le belle icone furono mal tenute ancora per molti anni. Esse, difatti, erano state collocate dentro alcune casse di legno in un piccolo corridoio, che dalla cappella di S.



La chiesa di S. Nicolò di Mira prima dell'installazione della nuova iconostasi

Nicolò portava alla stanzetta soprastante l'antico cimitero accanto al campanile della matrice. Rimasero nascoste e purtroppo preda della cleptomania di certi sedicenti affezionati al rito, fino al 1880 circa, epoca in cui furono finalmente spolverate e collocate sulla parete interna attorno alla porta principale della medesima matrice.

Queste sono le sacre icone di cui parla il rev. padre V. Vannutelli O. P. nel suo libretto in XVI Sguardo allo Oriente. Le colonie italo greche^c, a pag. 64-65. Padre Vannutelli (venne nel settembre 1890) parlando della nostra matrice così la descrive: *Anche questa è una chiesa abbastanza vasta e tenuta con molta decenza. Però non offre a primo aspetto alcuna notevole differenza colle chiese latine: non vi è l'iconostasio orientale, e i molti altari, compreso il principale, si trovano tutti allo scoperto, e vi si celebrano le messe, in rito greco, non altrimenti che nelle chiese di rito latino. Sono però in chiesa da*

notare alcuni quadri antichi in legno di puro stile bizantino, i quali hanno in sé stessi il carattere evidentissimo di provenienza orientale. Forse furono portati nel principio della immigrazione albanese, dai primi Epiroti, che vennero a stabilire costà la loro dimora; così mi veniva affermato da chi mi dava le necessarie spiegazioni, e se ciò non è assolutamente certo; è però assicurato che tali immagini di stile ieratico e severo, sono un lavoro portato dall'Oriente ed eseguito in quelle regioni.

NOTE

¹ Il vocabolo liturgico vima (santuario) qui è preso nel senso anche di iconostasio (templon), che separa il vima dalla navata (naòs).

² Il santuario (vima) cioè e la iconostasi.

³ Padre Nilo Cizza, al secolo Nicolò, a 3 giugno 1731 fu ammesso al noviziato di questo Monastero basiliano di S. Maria di tutte le grazie, sotto la reggenza dell'abate

don Girolamo Filocamo. P. Cizza contava allora 23 anni circa. Il giorno 8 giugno 1732 emetteva i voti religiosi. Egli perciò era molto conosciuto in questa colonia.

⁴ Archivio parrocchiale. Appunti del prof. G. Franco su Giuseppe Pravatà a pag...., e Registro dei defunti (1727-1820) a pag. 415-16.

⁵ Archivio parrocchiale. Appunti del prof. G. Franco l.c. a pag...., e Registro dei defunti già citato, anno 1802, a pag. 429.

⁶ Archivio parrocchiale cart. Carp. Fasc. ove si possono riscontrare i numerosi restauri eseguiti nella matrice dal 1834 al 1873.

^a I. Gattuso. Due campanili sotto la Brigna, Agrigento-Palermo, Edizioni del Centro culturale L. Pirandello, 1979, p.39-40. "La chiesa di S. Nicola, essendo stata costruita secondo il rito greco, ebbe fin dalla fondazione il Sancta Santorum che è lo spazio in cui si trova l'altare maggiore col SS. Sacramento separato dal resto del tempio dal cosiddetto Vima. A proposito dei lavori che si dovevano eseguire nella chiesa nel 1741 fu specificato infatti che essa aveva il solito Sancta Sanctorum; si legge ancora che nel 1748 gli albanesi si ripromisero di riformare e rinnovare il vima esistente da tempo antico nella chiesa.

Nel 1750 il vima «al presente fatto di nuova ligname» lo fecero dorare di mustura da maestro Giuseppe Pellegrino, oriundo dalla città di Palermo abitante in Ciminna, il quale doveva eseguire solamente l'indoratura delle cornici e intagli; i fondi e la facciata del cornicione farli a color perla con la solita vernice indiana e indorare l'angeli che sono situati nell'angolo della porta d'immezzo. Le immagini del detto Sancta Sanctorum erano una del Redentore del Mondo e l'altra del glorioso Santo Nicolò. Nel 1763 si rivolsero poi al palermitano Gaetano Careri, maestro assai esperto nell'arte di conservare nelle chiese greche il ricordo dei Santi Apostoli e dei Santi Padri della primitiva chiesa greca.

Se per l'indoratura del vima nel 1750 furono spese per attrattu e magisterio once 8 e 15 tari, mentre al Careri furono corrisposte 50 once, è segno che questo operaio specializzato lo rinnovò del tutto".

^b Chetta, Nicolò. Tesoro di notizie su de' Macedoni; introduzione di Matteo Mandalà; trascrizione di Giuseppa Fucarino. Contessa Entellina: [s.n.], 2002 (Contessa Entellina: Helix media). Sul front.: 550 Anniversario della fondazione di Contessa Entellina; Comune di Contessa Entellina; Università degli studi di Palermo, Facoltà di scienze della formazione, Cattedra di lingua e letteratura albanese.

^c Vannutelli, Vincenzo. Le colonie italo-greche. Roma, Coi tipi di Mario Armani, 1890.

GLI ARCIPRETI LATINI

DELLA PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA DI MEZZOJUSO

Pubblichiamo la prima parte della ricerca di Nino Perniciaro sulla cronologia degli Arcipreti latini succedutisi nella nostra comunità

A 27 gennaio prima e indizione 1602 in notar Giovanni Aloisio Gandolfo panormitano fu fatta la fundatione dell'Arcipretato latino a Mezzojuso per il spettabile barone don Blasco Iscar e Coriglio, nel quale si dotano once 4 quolibet anni in perpetuo. A 30 gennaio prima indizione 1602 si spediscono per la Gran Corte Arcivescovile le lettere di istituzione di arciprete in persona del licenziato don Giuseppe di Biedma presentato da don Blasco Iscar e Coriglio barone di Siculiana allora padrone di Mezzojuso. A 10 giugno prima indizione 1602 si spediscono per detta Gran Corte Arcivescovile lettere in persona del detto di Biedma acciò sotto pena di onze 100 e scomunica maggiore lo riconoscessero arciprete ed impedissero li lucri con potestà data al detto di Biedma.

1. BIEDMA Giuseppe, istituito dal barone don Blasco Isfar e Coriglies il 27 gennaio 1602-fino a?

2. BULGARINO Giovanni Battista (nel 1615 aveva 58 anni; notizia tratta dai rivelì); aveva figli come ricorda Gattuso.

3. SPANÒ Silvestro, nominato dal barone Giovanni Sgroppo il 20 aprile 1617 – 5 novembre 1628 (ultimo battesimo registrato). Il Gattuso dice che fu nominato il 17 maggio 1617 (not. Cesare La Motta), e che aveva figli.

4. SGROPPO Giuseppe, 25 dicembre 1628 (registro battesimi) – 11 novembre 1645, poi rinuncia alla carica (data ricavate dal registro dei matrimoni).

5. RERES Giorgio, eletto il 11 ottobre 1646 – 7 settembre 1659. Muore il 2 dicembre 1659.

6. COSTA Filippo, 26 aprile 1661 – 11 giugno 1674.

7. PERRICONE Filippo, 17 ottobre 1681 – 23 gennaio 1690.

8. POLITO Gaetano, 24 agosto 1690 – 16 giugno 1726, il Gattuso dice (III p. 318) che il Polito assunse la carica di arciprete il 25 luglio 1690. Muore il 13 maggio 1729.

9. SCHIROS Vincenzo, 20 febbraio 1730 – 25 dicembre 1738. Muore il 10 ottobre 1743.

10. CRISCIONE Felice, eletto il 18 gennaio 1744 - morto il 28 febbraio 1778. Battezzato il 12 novembre 1711 nato da don Domenico e donna Romana De Orlando di Prizzi e gli fu imposto il nome di Felice Diego.

11. ANSELMO Salvatore, eletto il 10 aprile 1780 – morto il 11 marzo 1818 all'età di 70 anni circa. Fu battezzato il 14 maggio 1748, nato da Andrea e Rosa d'Anselmo e gli furono imposti i nomi di Giuseppe Pietro Salvatore.

12. CRISCIONE Pietro, eletto il 13 settembre 1818 – 17 settembre 1843.

13. GEBBIA Antonino, 16 aprile 1846 – 6 novembre 1864 (muore il 21 marzo

1865 all'età di 79 anni e fu sepolto nella chiesa dell'Annunziata). Nato il 17 febbraio 1786 da don Carmelo e Carmela Gebbia.

14. CARAVELLO Giuseppe 28 aprile 1866 – 27 novembre 1870.

15. SIRAGUSA Giuseppe 26 novembre 1871 – 26 aprile 1914. Nato il 21 settembre 1844 da Salvatore e Giuseppa Lo Monte. Fu ordinato sacerdote il 22 maggio 1869. Morì il 17 aprile 1918 all'età di 74 anni.

16. DI GIACOMO Nicolò, 19 ottobre 1919 – 28 febbraio 1966. Muore il 28 febbraio 1966 a 92 anni. Nato il 6 gennaio 1874 da Gaspare e Isidora Gebbia.

17. VERECONDIA Francesco, di Temistocle (Pietro) e Carmela Raimondi, nato a New York il 16/11/1922. Ordinato sacerdote a Palermo il 6/07/1947 dal cardinale Ernesto Ruffini. Il 5 agosto 1947 viene nominato Vicario Cooperatore dell'arciprete Di Giacomo, ed il 19 marzo 1966 parroco di questa Parrocchia Maria SS. Annunziata di Mezzojuso. Il 10 ottobre 1966 su proposta del Vescovo Mons. Giuseppe Perniciaro, viene insignito del titolo di Monsignore. Con Decreto del 7 novembre 1985 viene nominato Parroco della Parrocchia S. Maria del Lume di Palazzo Adriano e vi prende Possesso Canonico il 13 dicembre 1985. Il 1° dicembre dello stesso anno dal Vescovo Mons. Ercole Lupinacci viene nominato Vicario Episcopale per i fedeli di rito latino. Il 28 febbraio 1999 si dimette da Parroco della Parrocchia S. Maria del Lume di Palazzo Adriano e ritorna a Mezzojuso, continuando a servire la Chiesa come Cappellano delle Suore Collegine della Sacra Famiglia. Muore santamente il 25 agosto 2015, ricevendo tutti conforti cristiani dal Parroco don Enzo Cosentino.



Ritratto dell'Arciprete Giuseppe Siragusa

di Tonino Schillizzi

La Costituzione del 1812 e la fine della feudalità in Sicilia.

Sotto l'influenza inglese, il 19 luglio 1812, il parlamento siciliano, riunito in sessione straordinaria, votava gli articoli della nuova Costituzione. La feudalità era abolita. I possedimenti feudali dal cosiddetto "omaggio feudale" della concessione regia, si trasformavano in piena proprietà. I baroni siciliani non erano più feudatari ma pieni proprietari di beni e terreni prima ricevuti ed in "concessione" prima amministrati.

La Costituzione aboliva gli usi civici. Un "regalo" ai baroni (e alle gerarchie ecclesiastiche), che con pochi soldi usurparono antichissimi diritti dei *cives*. L'intento era di eliminare l'ostacolo alla commerciabilità della terra, di fatto fu un ennesimo sopruso ai danni di pastori e contadini.

Gli usi civici potevano essere di tre tipi:

1) Usi civici in senso stretto, ossia i diritti degli abitanti a trarre determinate utilità dalla terra, che è di proprietà di altri, soprattutto quelle per vivere quali, ad esempio: raccogliere legna o verdure spontanee, frutti di bosco, oppure pascolare gli animali.

2) Terre civiche, dette anche terre aperte in cui gli abitanti traggono dalla terra tutto ciò di cui sono capaci con la coltivazione.

3) Terre collettive o terre comuni; simili a quelle civiche, si differenziano perché possono godere dei diritti solo i discendenti di chi godeva i diritti originari e pertanto chiuse ai forestieri.

L'usurpazione degli usi civici a Mezzojuso

La manomissione, in forza della Costituzione del 1812, dei demani delle università e dei diritti che le popolazioni rurali godevano sulle terre feudali, da parte dei baroni, interessò anche Mezzojuso.

Demanio proprio, il comune non ne aveva, tuttavia i cittadini fruivano del diritto di pascolo nel feudo del Bosco per dieci mesi all'anno, dal 7 dicembre al 3 ottobre successivo, e nelle terre

non coltivate delle contrade *Morabito*, *Candreo*, *Acqua di Genco* e *Balatisi* per tutto l'anno. Per l'esercizio di questo diritto, chi ne usufruiva, doveva corrispondere al principe un tari per "ogni testa di bestiame vaccino e tari 18 per ogni centinaio di animali minuti".

I terreni erano estesi complessivamente 666 salme così suddivisi: terre del *Bosco* 323,20; *Balatisi* 36,27; *Acqua di Genco* 87,21; *Morabito* 186,28; *Candreo* 31,21.

Il principe era don Francesco Paolo Corvino il quale, voleva liberarsi del peso che gravava sui suddetti beni, probabilmente con frode. Tanto che sorse una vertenza tra il principe (padrone dello Stato e Terra di Mezzojuso) e il comune presso la Giunta degli Strasatti.¹

Furono necessarie tre perizie per addivenire ad un accordo. La prima, redatta dall'agrimensore D. Antonino Macaluso di Termini e la seconda redatta dall'agrimensore Antonino Capizzi di Bemonte non furono accettate dal principe; la terza fatta dal perito Pietro Vegliante della Terra di San Mauro trovò concordi sia il comune che il principe. Il Consiglio civico si riunì il 14 ottobre del 1813 che si accordò secondo la perizia del Vegliante alle seguenti condizioni: Il comune rinunziava al diritto di pascolo di cui godevano gli abitanti delle terre anzidette, mentre il principe avrebbe corrisposto perpetuamente al Comune once 560 tari 6 e grana 14 in denaro, *di terzo in terzo*, e per altre once 24 avrebbe assegnato le case in cui erano le pubbliche carceri, valutate appunto per un canone annuo di once 24.² Fu pure stabilito che, cessando il diritto di pascolo nelle medesime terre, sarebbero rimaste in proprietà del comune, sempre per uso di pascolo, le altre terre delle *Fuscie*, del SS.mo Crocifisso e S.to Rocco. (Terreni limitrofi al centro abitato).

Il Consiglio, per la stipula dell'atto di transazione e accordo nominò una speciale Deputazione composta dagli Arciprete greco Dr. Don Francesco Cuccia e latino Don Salvatore Anselmo e

dai Giurati Dr. in medicina Don Lorenzo Cavadi e Don Nicolò Cavadi. L'atto fu stipulato il 21 di ottobre 1813 (ANDP, vol. 35357, f. 495) dal Notaio Gaspare Maria Franco.³

È superfluo sottolineare che a guadagnarci dall'usurpazione fu il principe don Francesco Paolo Corvino il quale dispose da allora di oltre mille ettari di terra in più, senza vincolo alcuno. Ci guadagnò pure il Comune che introitò oltre 560 once annue per il suo (sempre deficitario) bilancio. A perderci furono sicuramente i bovini e i pastori che, da allora, dovettero sottostare ancor di più, dal punto di vista economico, al principe che, non era più signore e padrone dello Stato e Terra di Mezzojuso, ma pieno proprietario della (sua) terra e pertanto decideva a chi e, a quali condizioni, far pascolare gli animali.

Il Demanio comunale

I principi Corvino non si sottrassero alla gara del lusso imperante tra la nobiltà e ad un certo punto cominciarono a indebitarsi. Subirono sentenze sfavorevoli e furono costretti a vendere:

- Il 25 novembre del 1828, con sentenza del Giudice Delegato per l'assegnazione dei "beni fondi" ai creditori, il feudo di Portella di Lupo fu devoluto in favore del Convento di S. Antonino in sostituzione dell'obbligo di corrispondere 120 once annuali per il mantenimento dei Padri;

- Il feudo di *Scorciavacca*, di salme 79 (184 ettari) fu venduto a D. Salvatore Notarbartolo dei Duchi di Villarosa nel 1829;

- L'ex feudo *Farra, Fegotto, Bosco*, con atto del 9 giugno 1832, (Notaio Vincenzo Marchese Lo Re) furono venduti a Don Francesco Paolo Starrabba, marchese di Rudinì e, con detti terreni furono alienati "la casa magnatizia detta il Castello", i mulini e diritti vari; Il palazzo di via Divisi in Palermo, messo all'asta, fu assegnato a diversi creditori.

Con don Francesco Paolo Corvino, l'ultimo principe, morto celibe il 7 dicembre del 1832, la stirpe si estinse e, con esso, il principato.



Don Francesco Paolo Corvino era indebitato con il comune di Mezzojuso. Con decreto del 3 giugno 1836 del Luogotenente Generale di S.M. Ferdinando II venivano assegnate al Comune di Mezzojuso le seguenti terre facenti parte dell'eredità Corvino ad estinzione di debiti che la stessa eredità aveva verso il Comune: Contrada *Marabito* salme 114.1.1; *Candreo* salme 8,1; *Acqua di Genco* salme 42.1.1; *Balatis* salme 30,1; *Margio di Carnesi* salme 29.3.1. per complessive 233 salme.

Con detti terreni nacque il *demanio comunale*, su cui si appuntarono le mire dei contadini che dovettero aspettare quasi un secolo e, per averli, dovettero occuparli.

Detti terreni furono quotizzati e ceduti in enfiteusi, furono affrancati, nel 1924 per un importo complessivo di lire 6.335,85. I dati desunti dall'Archivio Storico comunale, fascicolo enfiteusi, ci dicono che:

- i terreni di *Margio Carnesi* furono divisi in 29 quote ed affrancati da 77 enfiteuti per un importo complessivo di lire 1122,10;

- i terreni di *Bonito* furono divisi in 5 quote ed affrancati da 5 enfiteuti per un importo complessivo di lire 30,45; i terreni di *Pianotta* furono divisi in 4 quote ed affrancati a 4 enfiteuti per un importo complessivo di lire 55,65;

- una parte dei terreni dell'ex feudo *Morabito* fu frazionata in 112 quote uguali ed affrancata da 112 enfiteuti per un importo complessivo di lire 2016,00;

- un'altra parte dei terreni dell'ex feudo *Morabito* (*Montagna di Morabito*) fu quotizzata in 257 parti ed affrancata a 257 enfiteuti per una somma individuale di lire 9,30 ed altri 5 spezzoni per un importo maggiore. Complessivamente i terreni *Montagna Morabito* vennero affrancati per un importo complessivo di lire 2519,40.

Una buona parte dei terreni destinati ad uso civico, che il principe aveva usurpato a pastori e bovani, furono assegnati al Comune per i debiti che egli aveva verso l'università, quasi a soddisfare la sete di giustizia di tanti contadini e pastori che avevano subito le soverchierie feudali per tanti secoli.

Il diritto di pascolare, (*jus pascendi*), nei terreni delle contrade *Fusci*, SS.mo Crocifisso e S.to Rocco, di fatto è venuto meno perché le superfici, nel tempo, sono state usate per l'edilizia scolastica, abitazioni, campo di calcio, parchi urbani, forestazione e altro.

A ben pensarci non esiste più il bisogno che avevano alcuni, che per campare, avevano bisogno di pascolare le poche pecore che possedevano, nei terreni di uso civico.

NOTE

¹ Strasatto, si diceva della porzione di feudo sottratto agli abitanti da parte del Signore feudale e destinato al pascolo dei suoi animali.

² Gattuso I., *La popolazione della Terra di Mezzojuso nei secoli XVI, XVII e XVIII*, in Mandalà M., Di Marco P., Di Miceli P. (a cura di), Ignazio Gattuso. Opere, Vol. I, Rubbettino, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2003. Nota a pag. 313: "in cui sono le pubbliche carceri consistenti in diverse officine inferiori ove vi sono le carceri civili e criminali, corridore, antidammuso, prima officina d'ingresso inferiore, camere di donne nella parte superiore con altre officine o sia camere con loro imposte, grade di legno e di ferro, portelli, posti in questa pubblica piazza, il cui canone si è valutato in onze 24."

³ Idem. Op. cit. p. 252.

Pizzo Marabito





Il Sindaco Vittorio Pennacchio con la fascia tricolore ed il Presidente della Regione Sicilia Mario D'Acquisto, seguiti dalle autorità civili, militari e religiose, in occasione della inaugurazione del monumento ai Martiri della Resistenza e ai Caduti di via Fani. Mezzojuso, Villetta comunale 10 agosto 1978.

VITTORIO PENNACCHIO

La burocrazia buona di un grande sindaco di Mezzojuso

Una bella sera d'estate ce ne stavamo seduti sui gradini della scala della porta grande di San Nicola, cinque, sei persone in tutto in compagnia di Vittorio, che viveva la sua prima estate da sindaco di Mezzojuso. Si parlava di politica e di come fare funzionare la macchina amministrativa; la nuova giunta ormai aveva assunto saldamente la guida e velocemente aveva rimosso le incrostazioni di piccoli poteri che ne inceppavano i meccanismi. Un certo entusiasmo nasceva dalla consapevolezza di sapere cosa fare e dal desiderio di realizzare i mille obiettivi che sapevamo di condividere tutti perché dettati da un amore incondizionato per questo nostro paese. Ad un tratto il sindaco chiese scusa e invitò tre giovani che passeggiavano avanti e indietro sulla piazza ad avvicinarsi e dopo brevissimi convenevoli chiese se fossero lettori appassionati e se avessero voglia di segnalare una decina di titoli da inserire negli acquisti per la nascita biblioteca comunale "Gabriele Buccola". Era il suo chiodo fisso: Mezzojuso doveva avere una biblioteca

pubblica vera ed efficiente, un luogo amato soprattutto dai giovani, che in quel modo così diretto venivano coinvolti fin dalla creazione del patrimonio librario. Fermo restando che i classici della letteratura mondiale e italiana non potevano mancare, la presenza di opere contemporanee fu assicurata grazie al passaparola da lui lanciato quella volta. L'entusiasmo di tanti, giovani e meno giovani, che risposero all'appello e lo attuarono produsse elenchi e singole proposte che avrebbero reso la biblioteca di Mezzojuso moderna ed all'altezza di quei tempi. Una volta aperta al pubblico, la biblioteca ebbe sempre un registro dei "desiderata" su cui gli utenti potevano annotare i titoli che non avevano trovato negli scaffali. Tutti gli anni l'elenco dei nuovi libri da acquistare veniva redatto a partire dalle segnalazioni del pubblico.

Come succedeva sempre, soprattutto quando si trattava di cultura e scuola, quel sindaco provvedeva allo studio di leggi e regolamenti, gettava solide fondamenta burocratiche e poi coinvolgeva nel progetto tutti quelli che pote-

vano contribuire alla sua realizzazione: amministratori pubblici, impiegati e semplici cittadini avevano voce in capitolo.

Il sindaco Vittorio Pennacchio era la dimostrazione vivente che la *burocrazia buona* esiste. Burocrazia: questa parola ormai è troppo carica di significati negativi, perché è diventata un alibi universale per i politici incapaci, quando vengono loro contestate inadempienze e malagestione della cosa pubblica. Dicono sempre: "Non possiamo farci niente, è colpa della burocrazia" e chiudono il discorso. Invece il sindaco Vittorio Pennacchio dimostrava che tutto era possibile proprio grazie alla burocrazia. Certo, lui era un super burocrate della Regione Sicilia e con la burocrazia ci sapeva fare, domava quella cattiva contrastando alti funzionari e politici che se ne servivano per quieto vivere. Davanti ad un complesso problema burocratico studiava con entusiasmo, ipotizzava soluzioni e poi scriveva. I suoi scritti burocratici si dipanavano, con un nitore disarmante per chiunque, nella forma elegante di

“ **Era il suo chiodo fisso: Mezzojuso doveva avere una biblioteca pubblica vera ed efficiente, un luogo amato soprattutto dai giovani, che in quel modo così diretto venivano coinvolti fin dalla creazione del patrimonio librario.** ”

chi sapeva fare tesoro degli studi umanistici di gioventù, coltivati con passione anche in età adulta. Nelle delibere non mancavano citazioni latine o poetiche. Una volta, in un atto che gli aveva fatto sorgere il sospetto che l'ente destinatario potesse ritenerlo poca cosa, chiosò con un dantesco *poca favilla gran fiamma seconda*.

L'iter che portò alla nascita della biblioteca comunale è un efficace esempio del modus operandi dell'amministrazione guidata da Vittorio Pennacchio. Man mano che si prendevano in esame i vari punti del programma il sindaco discuteva la cosa con l'assessore competente e quando poi si arrivava alla giunta tutti gli atti propedeutici erano stati compiuti; anche alla stesura della delibera spesso aveva provveduto lui stesso. Si discuteva e si approvava, non vi furono mai contrasti in giunta. Non successe mai che una delibera tornasse con una richiesta di chiarimenti da parte della Commissione provinciale di controllo, mai. Una delibera esitata in giunta e spedita la si poteva considerare approvata e senza la minima ombra in merito alla sua legittimità. Quando il Consiglio comunale approvò quella della istituzione della biblioteca comunale "G. Buccola" ed il relativo regolamento di gestione, lui aveva provveduto già alla apposita destinazione di una parte della casa comunale; al progetto di ristrutturazione dei locali, per renderli conformi alle disposizioni di legge in termini di igiene e sanità, sicurezza e luminosità naturale; agli arredi e a quant'altro necessario. I libri arrivarono prima che questi iter si completassero e allora Vittorio propose (e la giunta approvò) che la biblioteca si aprisse lo stesso, mettendo subito a disposizione degli utenti il servizio prestiti e lettura. Per un certo periodo la sala del Consiglio comunale fu anche biblioteca con il grande tavolo consiliare a disposizione degli utenti e i primi libri furono collocati là stesso in appositi armadi. Ad occuparsene furono due impiegati di grande efficienza

che accettarono di alternarsi e anche di sacrificarsi con turni di lavoro che prevedevano un rientro pomeridiano. Il compianto Pino Cuttitta e Piero Pinola, nei primi tempi, garantirono il servizio biblioteca, ingressarono e schedarono i primi libri e curarono anche la parte amministrativa. Ma cosa importantissima furono i primi dipendenti comunali a fare da referenti culturali per gli utenti, giovani e meno giovani.

Se vogliamo sintetizzare e dire in che consistevano impegno e attività pubblica per Vittorio e per l'amministrazione da lui guidata, possiamo affermare, senza enfasi, che si puntava ad una grande emancipazione del paese in tutte le direzioni. Si guardava al futuro ma con rispetto del nostro passato, delle nostre tradizioni e dei nostri valori. Un progetto di paese moderno e all'avanguardia per la realizzazione di strutture e servizi importanti per il vivere civile. C'era una attenzione particolare per le piccole e i piccoli mezzojusari che crescevano, cui si destinavano cospicue risorse a partire dall'impegno rivolto al mondo della scuola.

A quel tempo a scuola lavorava Petru Figlia, che non era semplicemente bidello custode: per il suo attaccamento e interessamento a quell'istituto, u zu Petru era la scuola. Figuriamoci quando si ritrovò con il figlio Andrea assessore a cultura e pubblica istruzione. Tutti i fine settimana, quando si vedevano, lo subissava di richieste per risolvere urgenze di vario tipo; alcune sembrano impossibili al giorno d'oggi, ma nei primi tempi erano reali: a scuola c'erano banchi che si era costretti a tenere insieme legadoli con il fil di ferro. Per tutto il fine settimana Petru Figlia sciorinava al figlio assessore elenchi di cose da fare a scuola e alla domenica sera, ai saluti sull'uscio di casa, rifaceva la sintesi con un monito paterno: "Un tu scurdari!"

Ma nessuno in quei cinque anni si scordò mai della scuola, in breve tempo furono acquistati arredi nuovi, proget-



tati e finanziati ammodernamenti e ampliamenti strutturali.

Successe perfino un fatto veramente insolito quando la scuola elementare "Gabriele Buccola", prima fra tutte le scuole siciliane, fu dotata di un modernissimo impianto di sussidi audiovisivi, con un monitor in ogni classe e una centrale operativa nella direzione didattica. In quella occasione l'amministrazione pubblica si portò molto avanti rispetto alla scuola, non tanto quella locale, ma rispetto al sistema-scuola nazionale che non prevedeva una formazione adeguata per gli insegnanti in campo tecnologico. L'impianto fu assai poco o per nulla utilizzato, fino a quando le più moderne e recenti tecnologie lo resero ormai obsoleto, ma nei primi anni settanta il futuro era anche quello.

Un futuro che con Vittorio e tutta quella classe politica amavamo progettare e



A quel tempo ci si credeva eccome che Mezzojuso fosse un centro di alto livello culturale, guardato con ammirazione dai paesi vicini. C'era un impegno diffuso che ci portava a mantenere questo ruolo nel territorio, tanto che ad un certo punto, quando si presentò l'occasione non ci si pensò due volte ad aprire la trattativa per l'acquisto del Castello di Mezzojuso. Acquisita la possibilità di reperire i fondi necessari, Vittorio avviò la trattativa con i nobili proprietari. In simultanea partì un dibattito tra noi su cosa farne una volta acquistato. Da subito ci si convinse che dovesse diventare una grande fucina culturale per produrre e anche per conservare e mostrare cose belle ed interessanti, un centro laico per incontrarsi e discutere, per progettare e realizzare: insomma "una specie di Beaubourg mezzojusaro" disse qualcuno, tra lo sfottò e l'autoironia. Nel '77 il Beaubourg o Centro Pompidou era stato inaugurato a Parigi; nel cuore della Ville Lumière era sorta un'immensa struttura di otto piani tutta tubi e vetri, dove i progettisti, tra cui Renzo Piano con ruolo preminente, avevano immaginato che gente proveniente da tutto il mondo potesse incontrarsi e vivere emozioni frutto di arte, cinema, letteratura, spettacoli di ogni genere. Pensavamo, nel nostro piccolo, di fare come a Parigi, ma era un po' prendersi gioco di noi stessi, anche se volavamo alto. Fin da subito si parlò di Castello Centro Culturale Polivalente. Vittorio non arrivò ad andare oltre il compromesso, la firma sull'atto di vendita l'appose il suo successore a cose ormai fatte, perchè nel '79 lui non fu rieleto.

Nonostante nei cinque anni precedenti Mezzojuso, grazie alla *burocrazia buona* del Sindaco Vittorio Pennacchio, avesse ricevuto finanziamenti per oltre cinque miliardi di lire, la maggioranza del popolo preferì l'altra lista e tutto si fermò. Molti dei nostri sogni svanirono e aspettammo cinque anni per riprenderne alcuni e realizzarli.

La malattia che ha colpito Vittorio negli ultimi anni lo ha tenuto lontano fisicamente da Mezzojuso, ma ogni occasione era buona per chiedere notizie e informazioni a noi che ogni tanto andavamo a trovarlo. Ci rendevamo conto di quanto lo avesse fatto soffrire la nota vicenda mediatica che aveva additato all'opinione pubblica Mezzojuso come paese mafioso. Da paese della cultura a paese di mafia non era sopportabile. Vittorio continuava a pensare che solo la cultura potesse cambiare le sorti di un paese, restituire a Mezzojuso la sua immagine e quanto così ingiustamente ci è stato tolto.

Fino alla fine le nostre conversazioni erano punteggiate di sue proposte, di idee, di sollecitazioni che non aveva mancato di far pervenire anche per iscritto nelle sedi opportune. In una sua ultima missiva inviata alla Commissione prefettizia evidenziava quanto bisogno avesse Mezzojuso di recuperare la sua vera identità e riaffermare il suo ruolo nel territorio. Sugeriva di ripartire dalle nostre origini e di adoperarsi, ad esempio, per la costituzione di un Museo delle tradizioni agricole.

Non ebbe mai alcuna risposta.

realizzare. A partire dai bisogni più immediati fino ad arrivare ad obiettivi di altissimo profilo socio-culturale. In quegli anni fu realizzato l'ambulatorio comunale, fu ampliata e ristrutturata la scuola elementare, progettata la scuola media e avviati i lavori per la sua realizzazione, stessa cosa per la scuola materna; fu realizzato l'asilo nido, purtroppo mai utilizzato. Si acquistarono automezzi di ogni genere e per varie funzioni, ma ci vorrebbe troppo ad elencarli. Basti dire che prima c'era solo un vecchissimo camioncino che serviva indifferentemente per la raccolta rifiuti e per trainare un carrello per le carni macellate.

Vittorio Pennacchio impegnato in un convegno sulla scuola siciliana



Sergio

arte, tradizioni e non solo...

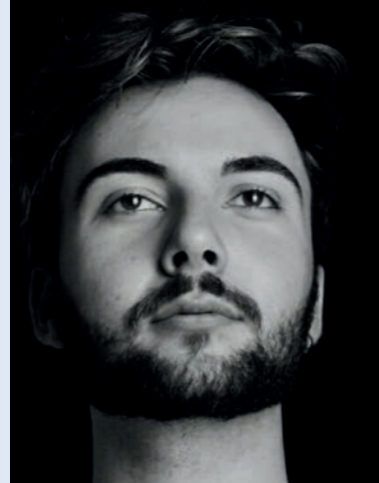
Riportiamo l'attenta descrizione di Dorianna Bruccoleri (curatrice della mostra "Polizzi Generosa arte contemporanea" dell'opera di Sergio La Barbera dal titolo "Lotta tra Carnevale e Quaresima")

La meticolosità del pennello di Sergio La Barbera avanza, dettaglio per dettaglio, nelle sue grandi tele di iperdefinite, figurazioni narrative, in cui realtà e leggenda, folklore e cinema pop, reminiscenze personali e storia dell'arte si mescolano in complesse scene evocatrici di un realismo magico. In **Lotta tra Carnevale e Quaresima** la pittura plasticissima di La Barbera dà vita a un immaginario brulicante di personaggi bizzarri, assorti in un intricato scenario immobile e incantato dall'effetto sottilmente misterioso e irreal.

L'artista cita Bruegel, ma soprattutto attinge dalle vive tradizioni del suo paese d'origine per narrare di due momenti liturgici che sono anche due stati d'animo universali. Il divertimento sfrenato, la considerata allegria

e l'esaltazione mondana in contrasto al digiuno penitente, alla chiusura ascetica, alla rinuncia al mondo in favore dello spirito: sono due visioni del mondo opposte da cui Carnevale e Quaresima ne sono il rispettivo rito. Estremo esito dell'anelito al tridimensionale è **Giardiniere**, in cui la pittura esce letteralmente dalla tela per farsi costume di un personaggio del Carnevale.

Il compimento della pittura materica si trova invece nella rappresentazione della materia stessa: gli elementi primordiali di **Fuoco, Fumo e Rocca** sono resi con una minuziosa precisione tale da astrarsi ad un manierismo plastico, in cui luci e ombre non sono date dal chiaroscuro, quanto dalla solidità della pasta pittorica sulla tela. Con un linguaggio potente e suggestivo, gli spettacoli dipinti da Sergio La Barbera raccontano di mondi illogici e convincenti, dove allegoria e storia si concretizzano nel rilievo della pennellata che sembra data da un abile burattinaio.



Sergio La Barbera è nato a Palermo nel 1997 ed è un giovane artista mezzogiustaro. Ha frequentato il liceo artistico e ha conseguito nel 2019 la laurea presso L'Accademia di Belle Arti di Palermo. Dipinge principalmente ad olio, su tela. Nella sua pittura emergono vari stili e particolare interesse per le tradizioni locali. Tra le sue prime collettive ricordiamo quelle tenute a Polizzi Generosa e Messina.



Fuoco



Fumo



Rocce

AI POSTERI L'ARDUA SENTENZA

Qualche settimana fa, un amico cinquantenne, mi ha detto: “Io riponevo molta fiducia in voi ragazzi della consulta, in voi vedevo la nuova generazione che avrebbe portato avanti Mezzojuso, ma ora la vedo difficile, ai ragazzi di oggi non frega più nulla del paese”.

Questa frase mi ha fatto riflettere profondamente... Spesso quando mi ritrovo con i miei amici, che io chiamo ancora “i ragazzi della consulta”, mi capita di ricordare il tempo trascorso insieme, così facendo, mi sento come gli anziani al circolo che ricordano vecchi aneddoti fra una giocata e vivono di ricordi.

Fra noi e loro c'è una bella differenza d'età ma la nostalgia per i tempi trascorsi con gli amici, per condividere hobby, interessi, passioni... è la medesima. In effetti ho avuto la fortuna di vivere appieno un periodo florido, intenso di attività e vitalità per Mezzojuso. Perfino organizzare una vacanza diventava un'impresa, dovevi stare attento a non farla coincidere con notti bianche, serate estive e altri eventi, perché se c'è un'iniziativa nel tuo paese che fai, non partecipi?

Per me è stato un periodo idilliaco per il nostro paese. Sicuramente c'erano tante cose che non andavano, ma, dal punto di vista di una ventenne, appena diplomata e alle prese di un impegno per il proseguimento degli studi, era un'occasione unica che ci riempiva di orgoglio per le opportunità che il nostro piccolo centro ci offriva. Sono stata membro della Consulta Giovanile di

Torneo di Beach volley in piazza



La commedia siciliana 'A jittatura

Mezzojuso in un periodo che ha favorito la realizzazione di attività e relazioni positive tra i giovani e non solo, con un attaccamento alle tradizioni e al patrimonio culturale di cui siamo ricchi.

Come posso non provare una profonda nostalgia quando ricordo le belle serate passate insieme ad organizzare: Spettacoli Teatrali, Eventi Culturali, Flower Party, Moon Party; o realizzare l'impossibile come rendere la nostra Piazza Campo da Beach Volley d'estate e Pista di pattinaggio d'inverno.

In questi giorni riflettendo, anche in seguito all'affermazione del mio amico, mi sono interrogata sul perché oggi i giovani non abbiano interesse a rimanere in questo paese, che ha tutte le caratteristiche per essere inserito ne “le vie dei tesori”, mostrando disaffezione.

Nell'individuare qualche risposta al mio quesito mi sono convinta, ancor di più, che i ragazzi di oggi mostrano scarso interesse per il paese non per colpa loro, ma per mancanza di stimoli. I giovani constatano il mancato coinvolgimento, l'assenza di iniziative, la mancanza di locali e luoghi di ritrovo e tutto ciò li costringe a cercare altrove queste opportunità.

In poche parole sono venuti meno gli stimoli e il sostegno che noi avevamo trovato e che ci ha spinti a metterci in

prima linea; a tirar fuori tutto il potenziale creativo per essere protagonisti del presente in vista di un futuro migliore, favorendone la partecipazione alla vita sociale e politica.

No, non sono affatto d'accordo che ai giovani non frega niente del futuro del nostro paese! Piuttosto mi chiedo...chi critica i giovani ha mai apprezzato il nostro impegno? Ha partecipato alle nostre iniziative? Ci è stato vicino e ha condiviso le nostre preoccupazioni nei momenti oscuri per Mezzojuso?

Chi sostiene che i giovani non hanno voglia di vivere in paese, di mettersi in gioco, ha creduto in loro sostenendoli disinteressatamente, o ha cercato di avvicinarli solo per tornaconto personale?

Ma ciò che mi amareggia di più è constatare che molti di coloro che avevano dato la disponibilità ad un servizio per la comunità, anziché adoperarsi per una crescita democratica, hanno dedicato le loro energie a seminare zizzania.

Dopo aver fatto queste riflessioni, mi sono chiesta... e io cosa penso di fare? Dove penso di vivere?

Subito dopo il conseguimento della Laurea dovevo scegliere se recarmi altrove per un incarico certo, oppure rimanere qui nell'incertezza. Non ho avuto dubbi, sebbene questo non è un bel periodo per la nostra comunità, ho scelto di restare; l'attaccamento alle mie radici, alla mia cultura, alle nostre tradizioni mi hanno dato la spinta ad una rinnovata speranza, perché sono certa che Mezzojuso ritornerà ad essere un faro luminoso per le risorse che possiede.

Adesso che la comunità è chiamata ad eleggere la nuova amministrazione comunale mi auguro che coloro che saranno chiamati ad offrire questo servizio possano prodigarsi per riportare Mezzojuso al suo rinnovato splendore.

Sarà così? Si tornerà ad avere quel paesino pieno di attività culturali e di eventi di aggregazione?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Annalisa Perniciaro

LAUREE

Il 25 febbraio 2022 presso l'Accademia delle Belle Arti di Palermo Josef Ribaudo ha conseguito con la votazione di 110/110 e lode il "Diploma Accademico in Scultura di Secondo Livello" discutendo la tesi dal titolo: "Apicale". Relatore è stato il professore Daniele Frazzella.

Il 14 marzo 2022, presso l'Università Telematica Pegaso, Benedetta Anselmo ha conseguito con la votazione 110/110 e lode, la Laurea Magistrale in "Scienze Economiche" discutendo la tesi "Tradizione ed Internazionalizzazione del marchio italiano: un'eccellenza Made in "Eataly". Relatore è stato il prof. Gerardo Cringoli.

Il 15 marzo 2022, presso la Scuola delle Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione dell'Università degli Studi di Palermo, Adalisa Zito ha conseguito con la votazione di 105/110, la Laurea Triennale in "Scienze dell'Educazione - Educazione per la Prima Infanzia".

Il 15 marzo 2022, presso la Scuola delle Scienze Umanistiche dell'Uni-

versità degli Studi di Palermo, Alberto Cosentino ha conseguito con la votazione di 110/110, la Laurea Triennale in "Lettere Classiche".

Il 15 marzo 2022, presso il dipartimento di Giurisprudenza, Roberta Salzano ha conseguito la Laurea Magistrale in Giurisprudenza discutendo la tesi "Diritti Umani e deroghe in situazioni di Pandemia". Relatore è stato il prof. Alfredo Terrasi.

Il 17 marzo 2022, presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Alessandra Como ha conseguito con la votazione di 110/110 e la lode e la menzione per la tesi, la Laurea Magistrale in Giurisprudenza discutendo la tesi dal titolo "Restorative Minding. Le risorse della giustizia riparativa nelle progettualità di ridisegno del processo penale". Relatore è stato il Prof. Giuseppe Di Chiara.

Il 17 marzo 2022, presso il Dipartimento di Scienze Umane e del Patrimonio Culturale, Riccardo Carcello ha conseguito la Laurea Triennale in "Scienze della Comunicazione per i Media e le Istituzioni" discutendo la tesi dal titolo: "Fake

news". Relatrice è stata la Prof.ssa Francesca Rizzuto.

Il 18 marzo 2022, presso la Scuola di Scienze Umane e Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Palermo, Valeria Burriesci ha conseguito con la votazione di 110/110, la Laurea Magistrale in "Scienze Pedagogiche", discutendo la tesi dal titolo: "Teacher Leadership e Middle Management". Relatrice è stata la Prof.ssa Alessandra La Marca.

Il 25 marzo 2022, presso la Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Palermo, Giuseppina Salzano ha conseguito con la votazione di 110/110 e la lode, la Laurea in Medicina e Chirurgia discutendo la tesi dal titolo: "Il ruolo dell'ottimizzazione del CRT-D su qualità della vita, parametri elettrocardiografici, laboratoristici e performance cardiaca nei pazienti con HRrEF non responder alla terapia di resincronizzazione cardiaca". Relatrice è stata la Prof.ssa Egle Corrado.

Ai neo Laureati, i migliori auguri della redazione.

RIPOSANO NEL SIGNORE

PENNACCHIO VITTORIO
22/05/1937 - 16/12/2021

BELLONE ANNA
30/01/1926 - 17/12/2021

RUSSOTTO SALVATORE
29/08/1933 - 19/12/2021

LIVACCARI ELENA
25/09/1927 - 20/12/2021

DI GRIGOLI FRANCESCA
01/09/1932 - 08/01/2022

PINNOLA ANNA
01/06/1951 - 23/12/2021

MORALES GIUSEPPE
11/11/1937 - 24/12/2021

LAGATTUTA MARIA
08/05/1930 - 04/01/2022

BURRIESCI ANDREA
08/09/1971 - 11/01/2022

BUA ISIDORA
25/09/1936 - 18/01/2022

DORSA SALVATORE
06/02/1936 - 18/01/2022

SPALLA SALVATORE
09/08/1937 - 20/01/2022

DI CHIARA GINO
28/02/1945 - 26/01/2022

SCHILLIZZI ANGELINA
09/03/1950 - 27/01/2022

LA BARBERA GIOVANNA
11/01/1926 - 27/01/2022

CUTTITTA GIUSEPPINA
11/09/1944 - 30/01/2022

DI TRAPANI VINCENZA
21/02/1930 - 02/02/2022

COMO GIUSEPPE
21/11/1929 - 08/02/2022

SIRAGUSA FRANCESCO
04/03/1945 - 10/02/2022

DI GRIGOLI NUNZIA
19/12/1936 - 12/02/2022

COMO MARIA (Suor carmela)
30/01/1929 - 20/02/2022

GNIZIO FRANCESCO
21/07/1952 - 20/02/2022

LA BARBERA ISIDORA
26/10/1940 - 25/02/2022

BURRIESCI NICOLÒ
15/06/1938 - 11/03/2022

CANNIZZARO GAETANA
04/12/1927 - 16/03/2022

ANSELMO GIANNI
30/07/1950 - 16/03/2022

SILECI ROSALIA
11/01/1927 - 21/03/2022

LO MONTE SANTA
04/02/1943 - 27/03/2022

BRANCATO GIOVANNA
18/08/1933 - 31/03/2022

BURRIESCI GIUSEPPE
10/08/1929 - 09/04/2022

BURRIESCI LUCIANO
25/01/1943 - 16/05/2022

GUARINO CAROLINA
20/08/1955 - 17/05/2022

VALENTI SALVATORE
08/10/1934 - 18/05/2022

DICEMBRE

Domenica 5

Alle ore 17.30 presso la parrocchia greca viene celebrato il Vespro Solenne e al termine vengono benedetti i "panuzzi".

Lunedì 6

Festa di San Nicola di Mira. Alle ore 17.30 presso la parrocchia greca papàs Giorgio R. Caruso celebra la Divina Liturgia. Al termine vengono distribuiti i "panuzzi" benedetti.

Mercoledì 8

Solennità dell'Immacolata Concezione. Alle ore 11.30 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa.

Venerdì 10

Alle ore 17.30 presso la parrocchia greca ha inizio il Triduo in preparazione alla festa di Santa Lucia.

Lunedì 13

Festa di Santa Lucia. Alle ore 17.30 presso la parrocchia greca papàs Giorgio R. Caruso celebra la Divina Liturgia e al termine benedizione degli occhi.

Giovedì 16

Alle ore 17.30 in entrambe le parrocchie ha inizio la Novena "ru Bommineddu" in preparazione al Santo Natale, con il canto del Rosario tradizionale, della Litanìa, della Novena e la S. Messa.

Venerdì 24

Alle ore 23.30 presso la parrocchia latina viene celebrata la S. Messa di Natale con la "nascita ru Bomminu".

Sabato 25

Natale del Signore. Alle ore 11.30 in entrambe le parrocchie viene celebrata la S. Messa.

Domenica 26

Al termine della celebrazione delle 11.30 presso la parrocchia latina viene premiato il presepe di Loredana Melagranato, vincitore del X concorso di presepi, organizzato dalla Confraternita di San Francesco d'Assisi.

Venerdì 31

Alle ore 17.00 presso la chiesa del Sacro Cuore vengono celebrati i primi Vesperi Solenni, la S. Messa e al termine viene cantato l'inno "Te Deum".

GENNAIO

Domenica 2

Durante la celebrazione delle 11.30 presso la parrocchia latina l'Azione Cattolica rinnova la propria appartenenza all'associazione con il rito dell'adesione.



Mercoledì 5

Alle ore 17.00 presso la parrocchia greca viene celebrato il vespro della Teofania, la Divina Liturgia e al termine la Grande Benedizione delle Acque con la "Vulata ra palumma" all'interno della chiesa.

Giovedì 6

Alle ore 11.00 presso la parrocchia greca viene celebrata la Divina Liturgia e al termine la Grande Benedizione delle Acque con la "Vulata ra Palumma" all'interno della chiesa.

Venerdì 14

Alle ore 17.30 presso la parrocchia greca ha inizio il Triduo in preparazione alla festa di Sant'Antonio.

Domenica 16

Alle ore 12.00 in piazza Umberto I papàs Giorgio R. Caruso benedice gli animali e distribuisce i "tizzuni" benedetti. Alle ore 17.30 al termine del Triduo il parroco benedice una piccola "Vampa".

Lunedì 17

Festa di Sant'Antonio abate. Alle ore 17.30 presso la parrocchia greca papàs Giorgio R. Caruso celebra la Divina Liturgia.

Domenica 23

Sposalizio di San Giuseppe. Alle ore 18.00 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa.

Lunedì 24

Alle ore 17.00 presso la chiesa del SS. Crocifisso ha inizio la Novena in preparazione alla festa della Candelora con il Rosario e la Divina Liturgia.

Mercoledì 26

Alle ore 17.00 presso la parrocchia latina hanno inizio i "mercuri ri San Giuseppe" e al termine della S. Messa la Confraternita distribuisce i quadri alle famiglie.

Giovedì 27

Giornata della Memoria - Si è tenuta nei locali del castello la manifestazione "I ragazzi raccontano la Shoah", a cura degli alunni delle classi 1A, 3A e 3B della scuola secondaria di primo grado G. Galilei di Mezzojuso.

FEBBRAIO

Mercoledì 2

Festa della Candelora. Alle ore 18.00 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa con la benedizione delle candele. Alle ore 18.00 presso la chiesa del SS. Crocifisso il parroco papàs Giorgio R. Caruso celebra la Divina Liturgia e vengono benedetti il pane e le candele.

Giovedì 3

Festa di San Biagio. Alle ore 18.00 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa, viene benedetta la gola e vengono distribuiti i "cuddureddi ri San Brasi".

Venerdì 4

Alle ore 17.30 presso il Santuario della Madonna dei Miracoli ha inizio il Settenario in preparazione alla festa della Madonna di Lourdes predicato da Servo Michele Mannina.

Giovedì 10

Nuova apertura "Macelleria Vito Pasantino". Al titolare e al suo staff auguri vivissimi da parte della redazione.



Venerdì 11

Festa della Madonna di Lourdes. XXX Giornata Mondiale del Malato. Alle ore 18.00 presso il Santuario della Madonna dei Miracoli il parroco don Giorgio Ilardi presiede la S. Messa.

Venerdì 25

Alle ore 17.30 presso la chiesa del SS. Crocifisso apertura straordinaria della Vara per implorare il dono della pace in Ucraina e nel mondo intero.

Sabato 26

Alle ore 18.00 presso la chiesa del SS. Crocifisso il parroco papà Giorgio R. Caruso celebra la Divina Liturgia in occasione del 52° anniversario della nascita al cielo della Ven.le Madre Marcellina Raparelli.

MARZO

Mercoledì 2

Alle ore 17.30 presso la parrocchia greca e per tutti i mercoledì di Quaresima viene celebrata la Projasmena.

Alle ore 18.00 presso la parrocchia latina ha inizio la Quaresima con il rito dell'imposizione delle ceneri.

Venerdì 4

Alle ore 17.15 presso la parrocchia latina e per tutti i venerdì di Quaresima prima della S. Messa viene celebrato il pio esercizio della Via Crucis.

Alle ore 17.30 presso la chiesa del SS. Crocifisso hanno inizio i "venniri ri Quaresima".

Lunedì 7

Alle ore 18.00 presso la parrocchia latina hanno inizio i tre giorni di Esercizi Spirituali quaresimali con la S. Messa presieduta da Don Marco Lupo.

Giovedì 10

Alle ore 17.30 presso la parrocchia latina ha inizio la Novena in preparazione alla solennità di San Giuseppe con il Rosario tradizionale e la S. Messa.

Venerdì 18

Alle ore 17.30 presso la parrocchia latina vengono celebrati i primi Vespri Solenni, la S. Messa e al termine i tradizionali "Tocchi di San Giuseppe".

Sabato 19

Solennità di San Giuseppe. Alle ore 03.30 ha inizio la *Sveglia* per le vie del paese seguita dalla S. Messa dell'aurora. Alle ore 11.00 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi presiede la S. Messa e al termine distribuzione dei "panuzzi" benedetti.

Venerdì 25

Solennità dell'Annunciazione del Signore. Alle ore 18.00 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi presiede la celebrazione nella solennità della titolare della parrocchia e al termine Atto di consacrazione della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria.

Sabato 26

Alle ore 21.30 presso il Santuario della Madonna dei Miracoli viene pregato il S. Rosario per la pace.

APRILE

Venerdì 29

Alle ore 21.00 dalla parrocchia greca ha inizio la processione con il simulacro della Madonna per le vie del paese.

Sabato 30

Festa di Santa Maria di Tutte le Grazie. Alle ore 11.00 presso la parrocchia greca papà Giorgio R. Caruso celebra la Divina Liturgia e al termine benedizione dei bambini nati nel 2019, nel 2020 e nel 2021.

I NUOVI ARRIVATI

GIORGIO RIVALDO

di Dario e Floriana Virga

ALICE TANTILLO

di Giovanni e Elena Siragusa

FEDERICO VITO CUTRONA

di Daniele e Francesca Fabiola D'Orsa

CECILIA M. SILVANA D'ORSA

di Francesco e Francesca Catellani

OFFERTE RICEVUTE

Cuttitta Orlando Carmelina	€ 50,00
Bisulca Elena	€ 20,00
Dimarco Francesco	€ 20,00
Russotto Stella	€ 50,00
Schillizzi Nino (Bar dell'Arco)	€ 30,00
Clemente Ciro, Lanusei (Nu)	€ 20,00
Tantillo Tommaso, Palermo	€ 30,00
Anselmo Antonino	€ 30,00
Gambino Domenico	€ 25,00
Gattuso Salvatore	€ 20,00
D'Orsa Nicolò	€ 20,00
Bosia Delfino (Spino D'Adda)	€ 30,00
Raimondi Giuseppe	€ 25,00
Bisulca Schembri Maria	€ 50,00
Costa Carmela Giuseppa	€ 15,00
Raviotta Calogero	€ 25,00
La Barbera Paolina	€ 20,00
Burriesci Nicolò	€ 25,00
Paradisi Irene	€ 50,00
Persico Alessio	€ 30,00
Spata Ignazio, Torino	€ 50,00
D'Orsa Andrea	€ 50,00
Livaccari Domenico	€ 20,00
De Lisi Giuseppe, Brescia	€ 30,00
Tumminia Filippo Bonanno Ina	€ 25,00
Lo Monte Nicolò	€ 50,00
Blanda Nunzia	€ 20,00
Fucarino Mateo Mario	€ 40,00
Sciulara Joseph, (USA)	€ 100,00
Lagattuta Dora, (USA)	\$ 50,00
Treppiedi Ignazio, (USA)	\$ 100,00

Piazza Francesco Spallitta

foto di Totò Perniciaro



ECO della
BRIGNA
e

In copertina:
*I bambini
per la pace*
(Foto G. Schillizzi)

ECO DELLA BRIGNA - Periodico Bimestrale - Mezzojuso
Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino - Condirettore: Carlo Parisi
Redazione: Cesare Di Grigoli, Concetta Lala, Annalisa Perniciaro, Nicolò Siragusa
Indirizzo: Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA) - Tel e fax 091 8203461 - ecobrigna@libero.it - IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480
Grafica ed impaginazione: Gianni Schillizzi - Web designer: Enzo Di Grigoli - Stampa: I.S.P.E. soc. coop.

